



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. 177 LEGISLATURA N. X

delibera

148

DE/SC/SPC Oggetto: Legge regionale 32/01: "Sistema regionale di protezione civile". Approvazione del documento "La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative". Allegato 2 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016

0 NC

Prot. Segr. 168

Lunedì 12 febbraio 2018, nella sede della Regione Marche, ad Ancona, in via Gentile da Fabriano, si è riunita la Giunta regionale, regolarmente convocata.

Sono presenti:

- LUCA CERISCIOLI	Presidente
- ANNA CASINI	Vicepresidente
- MANUELA BORA	Assessore
- LORETTA BRAVI	Assessore
- ANGELO SCIAPICHETTI	Assessore

Sono assenti:

- FABRIZIO CESETTI	Assessore
- MORENO PIERONI	Assessore

Constatato il numero legale per la validità dell'adunanza, assume la Presidenza il Presidente della Giunta regionale, Luca Ceriscioli. Assiste alla seduta il Segretario della Giunta regionale, Deborah Giraldi.

Riferisce in qualità di relatore l'Assessore Angelo Sciapichetti.

La deliberazione in oggetto è approvata all'unanimità dei presenti.

NOTE DELLA SEGRETERIA DELLA GIUNTA

Inviata per gli adempimenti di competenza

- alla struttura organizzativa: _____
- alla P.O. di spesa: _____
- al Presidente del Consiglio regionale
- alla redazione del Bollettino ufficiale

Il _____

L'INCARICATO

Proposta o richiesta di parere trasmessa al Presidente del Consiglio regionale il _____

prot. n. _____

L'INCARICATO

OGGETTO: Legge regionale 32/01: "Sistema regionale di protezione civile". Approvazione del documento "La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative". Allegato 2 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione predisposto dal Dirigente del Servizio Protezione Civile, dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTA la proposta del dirigente del Servizio Protezione Civile, che contiene il parere favorevole di cui all'articolo 16 bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica; nonché l'attestazione dello stesso che dal presente atto non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della Regione;

VISTO l'articolo 28 dello Statuto della Regione;

Con la votazione, resa in forma palese, riportata a pagina 1

D E L I B E R A

- Di approvare il documento "La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative", elaborato sulla base delle indicazioni per l'omogeneizzazione della risposta del sistema di protezione civile: attivazione delle fasi operazione, di cui all'allegato 2 alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016: "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico della risposta del sistema di protezione civile";
- Di stabilire che tale documento è formato dagli allegati 1, 2, e 3 che costituiscono parte integrante della presente deliberazione;
- Resta fermo quanto definito con decreto n. 160/PRES del 19/12/2016 concernente l'aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Dott.ssa Deborah Giraldi)

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
(Dott. Luca Ceriscioli)

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Riferimenti normativi

- Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n° 112;
- Legge 3 agosto 1999 n° 265;
- Legge Costituzionale 3/2001;
- Legge regionale 11 dicembre 2001 n° 32;
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004;
- Delibera di Giunta Regionale 14 aprile 2008 n°557;
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008;
- Delibera di Giunta Regionale 24 ottobre 2011 n° 1388;
- Decreto Legge 15 maggio 2012 n°59;
- Indicazioni operative del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 febbraio 2016;
- Decreto del Presidente di Giunta Regionale 19 dicembre 2016 n° 160.
- Decreto Legislativo 02 gennaio 2018 n° 1;

Motivazione

Il Decreto Legislativo 02 gennaio 2018 n° 1 “Codice della Protezione Civile” stabilisce:

- all’Art. 6 comma a) che le autorità territoriali di protezione civile (tra esse la regione) sono responsabili *“del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile”*;
- all’Art. 11 che le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nell’esercizio delle rispettive potestà legislative ed amministrative, *“disciplinano l’organizzazione dei sistemi di protezione civile nell’ambito dei rispettivi territori, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile”*;
- all’Art.17 che *“il governo e la gestione del sistema di allerta sono assicurati dal Dipartimento della protezione civile e dalle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, che ne garantiscono il funzionamento e l’attività”*.

Con il conferimento di funzioni e compiti dallo Stato alle Regioni (Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n° 112) sono state attribuite alle Regioni, tra le altre, le funzioni relative alla predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali.

La Legge 3 agosto 1999 n° 265 pone in capo al Sindaco le competenze (prima del Prefetto) in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

Con Decreto 3 dicembre 2008 il Presidente del Consiglio dei Ministri ha emanato la direttiva concernente “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze” al fine di disciplinare la gestione del flusso di informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l’attivazione ed il coordinamento delle componenti del sistema nazionale di protezione civile e la descrizione del modello organizzativo per la gestione delle emergenze con l’indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale per supportare ed integrare adeguatamente la risposta locale di protezione civile.

Con Delibera n° 1388 del 24 ottobre 2011 sono stati recepiti i predetti indirizzi operativi nazionali ed applicati al Sistema Marche sviluppando ed integrando quanto già operativo oramai da diversi anni nella preparazione, organizzazione e gestione di situazioni calamitose e/o emergenziali ai diversi livelli istituzionali competenti. Attraverso la medesima delibera si è predisposto un documento organico, ed operativo, che comprenda sia gli eventi con e senza precursori sia gli allertamenti (e le conseguenti diramazioni) di natura meteo-idrogeologica, avvalorando quanto già definito con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 301 del 22 dicembre 2006 (“Approvazione delle procedure operative per la gestione degli allertamenti conseguenti ad eventi di natura idrogeologica” – Direttiva Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004) e disciplinando la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti attraverso:

- l’attivazione ed il coordinamento delle componenti del sistema regionale di protezione civile;
- la descrizione del modello organizzativo per la gestione delle emergenze, con l’indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello territoriale (comunale e provinciale) e, qualora le condizioni lo dovessero richiedere, a livello regionale, per supportare ed integrare adeguatamente la risposta locale di protezione civile;
- la costante comunicazione con il Dipartimento nazionale della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed eventualmente la tempestiva richiesta di risorse (strumentali ed umane) necessarie per integrare quelle territoriali già impiegate.

Con le Indicazioni operative del Presidente del Consiglio dei Ministri – Dipartimenti Protezione Civile – del 10 febbraio 2016 recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile” sono stati uniformati su tutto il territorio nazionale i linguaggi e le procedure per l’attivazione del sistema di Protezione Civile a partire dal livello locale.

Tali disposizioni contengono due documenti tecnici:

- Allegato 1: “Indicazioni per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale: livelli di criticità e di allerta e relativi scenari d’evento”;
- Allegato 2: “Indicazioni per l’omogeneizzazione della risposta del sistema di protezione civile: attivazioni delle Fasi operative”.

L’Allegato 1 è stato recepito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 160/PRES del 19 dicembre 2016. È stata pertanto ravvisata la necessità di recepire l’Allegato 2 attraverso l’approvazione del documento qui proposto.

L’atto è formato da un documento generale di carattere puramente descrittivo, da un allegato tecnico che si ispira all’allegato 2 delle Indicazioni Operative Nazionali e da una scheda operativa rivolta ai Comuni.



Il documento è stato ampiamente condiviso con tutti i soggetti del Sistema Marche di Protezione Civile. Il 4 ottobre 2017 con le cinque Prefetture e l'ANCI Marche presso i locali di Colle Ameno (AN), successivamente, congiuntamente alle Prefetture, sono stati definiti cinque incontri in ambito provinciale ai quali sono stati invitati i componenti di ciascun ambito provinciale di Protezione Civile (ovvero i componenti dei Comitati provinciali di Protezione Civile), oltre ai Sindaci dei Comuni afferenti, sulla base del seguente cronoprogramma:

- 19 ottobre 2017: Pesaro e Urbino
- 26 ottobre 2017: Macerata
- 09 novembre 2017: Ancona
- 16 novembre 2017: Ascoli Piceno
- 05 dicembre 2017: Fermo

Inoltre, il 15 novembre 2017, presso i locali della Presidenza della Regione Marche è stato convocato il Centro Operativo Regionale (COR) con tutte le componenti al fine di illustrare e condividere le azioni operative a cui sia la Regione sia i soggetti del Sistema Marche di Protezione Civile devono attenersi.

Gli indirizzi che si propongono disciplinano le azioni operative conseguenti alle allerte di carattere meteo-idrogeologiche ed idrauliche che la Regione, nelle sue diverse articolazioni, attuerà per ciascuna delle fasi dichiarate: attenzione, preallarme e allarme.

Forniscono altresì le indicazioni di massima di carattere operativo a cui Prefetture, Province e Comuni possono far riferimento per fronteggiare l'evoluzione di un evento in maniera adeguata e commisurata, anche in relazione alle proprie e specifiche peculiarità.

L'obiettivo del documento è quello di migliorare ed ottimizzare la capacità di allertamento, a fronte di eventi calamitosi di natura meteo-idrogeologica ed idraulica nonché di creare la necessaria risposta di intervento in termini di protezione civile al verificarsi dell'evento e della sua evoluzione.

Il presente documento, necessariamente sintetico, nasce dalla logica conseguenza di sviluppare ed attuare a livello locale le indicazioni operative della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016 (Allegato 2), con particolare riferimento alle realtà dei Comuni delle Marche. Tale esigenza deriva dalla considerazione che nelle Marche su 229 Comuni il 20% (46 Comuni) ha una popolazione inferiore a 1.000 abitanti mentre il 51% (117 Comuni) ha una popolazione compresa tra i 1.000 ed i 5.000 abitanti. In pratica 163 Comuni su 229 (71%) hanno una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Le presenti disposizioni operative possono rappresentare inoltre uno strumento operativo basilare finalizzato ad ottimizzare la capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del sistema locale di protezione civile e costituirà la base per l'aggiornamento dei Piani comunali di Protezione Civile per ciò che concerne il rischio meteo-idrogeologico e idraulico.

Al fine di assicurare il concorso e l'impiego razionale e coordinato delle risorse è indispensabile che le componenti e le strutture operative del Sistema Marche di Protezione Civile (Prefetture, Comandi dei VVF, Provincia, Comune, ecc.) garantiscano l'immediato, continuo e reciproco scambio delle informazioni avviando, in particolare, un rapido flusso comunicativo con la Protezione Civile regionale attraverso la sala operativa – SOUP – che, come noto, è operativa 24 ore su 24, 365 giorni l'anno.



La puntuale applicazione ed attuazione da parte dei Comuni delle presenti indicazioni garantirà il necessario coordinamento operativo nelle attività di gestione delle emergenze, presupposto indispensabile per assicurare l'efficacia dell'azione del sistema di protezione civile, sempre che i Comuni medesimi si facciano carico di aggiornare, con cadenza almeno semestrale, i dati contenuti nell'area riservata del sito web della protezione civile <http://console.protezionecivile.marche.it/DBCom/>, condizione indispensabile per l'efficacia e la validità di qualsiasi strumento operativo.

A tal fine, sarà data la massima diffusione e divulgazione agli indirizzi sia attraverso la pubblicazione sul sito web del Servizio Protezione Civile regionale: <http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile> oltre alla formale trasmissione a tutti gli enti e le Istituzioni del Sistema regionale e nazionale di protezione civile.

L'applicazione, da parte dei Comuni e degli Enti del Sistema regionale di Protezione Civile, delle presenti disposizioni consentirà di valutare la reale validità del documento medesimo più in generale della risposta e delle azioni del sistema locale di protezione civile conseguenti gli allertamenti: saranno pertanto suscettibili di costanti approfondimenti e periodiche integrazioni o modifiche, anche radicali, qualora l'utilizzo degli stessi dovesse far emergere lacune e/o imprecisioni.

E' opportuno precisare che da detto provvedimento non deriva, ne può derivare, impegno di spesa a carico della Regione.

Il sottoscritto, in relazione al presente provvedimento, dichiara, ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 445/2000, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e della DGR 64/2014.

Esito dell'istruttoria

Per le motivazioni sopra espresse si propone alla Giunta Regionale:

- Di approvare il documento "La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative", elaborato sulla base delle indicazioni operative recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico della risposta del sistema di protezione civile";
- Di stabilire che tale documento è formato dagli allegati 1, 2, e 3 che costituiscono parte integrante della presente deliberazione.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Dott. Matteo Giordano)





PROPOSTA E PARERE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Il sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione e ne propone l'adozione alla Giunta regionale. Attesta, inoltre, che dal presente atto non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della Regione.

Il sottoscritto propone alla Giunta regionale l'adozione della presente deliberazione, in relazione alla quale dichiara ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 445/2000, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e della DGR 64/2014.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. David Piccinini)

La presente deliberazione si compone di n. ~~36~~ pagine, di cui n. ~~31~~ pagine di allegati che formano parte integrante della stessa.

II SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Dott.ssa Deborah Giraldi)

ALLEGATO 1 alla DGR n. _____ del _____



REGIONE MARCHE

Servizio Protezione Civile



LA CORRELAZIONE TRA LE ALLERTE DIRAMATE E LE CONSEGUENTI AZIONI OPERATIVE

Ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016





INDICE

PREMESSA E FINALITÀ	10
PRINCIPALE NORMATIVA DI RIFERIMENTO	10
1. IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO METEO-IDRO-GEOLOGICO	11
1.1 I LIVELLI DI CRITICITÀ ED I LIVELLI DI ALLERTA: IL SISTEMA CODICE-COLORE ...	11
1.2 DESCRIZIONE GENERALE DEGLI SCENARI DI ACCADIMENTO	11
1.3 LE CONSEGUENZE DEGLI EVENTI A LIVELLO LOCALE	12
1.4 CONSIDERAZIONI SUI FENOMENI TEMPORALESCHI	12
2. ATTIVAZIONI MINIME A LIVELLO TERRITORIALE	13
2.1 CORRELAZIONE TRA LE ALLERTE DIRAMATE E LE FASI OPERATIVE	13
2.2 ADEMPIMENTI DELLE STRUTTURE REGIONALI	17
2.3 IL RUOLO CENTRALE DELLE PREFETTURE - AZIONI	17
2.4 IL RUOLO DELLE PROVINCE – AZIONI	17
3. LA RISPOSTA OPERATIVA DEL SISTEMA LOCALE: LE ATTIVAZIONI DEI COMUNI. 18	
3.1 IL RUOLO DEL COMUNE NELLE ALLERTE	18
3.2 IL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE	19
3.3 LA RISPOSTA OPERATIVA LOCALE	20
3.4 IL SISTEMA DI VIGILANZA E IL PRESIDIO DEL TERRITORIO	21
3.5 GESTIONE ASSOCIATA DELLA PROTEZIONE CIVILE	22
3.6 LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE NEL PERIODO ORDINARIO	22
4. MISURE DI PREVENZIONE	23
4.1 AGGIORNAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE	23
4.2 PROCEDURE DI AGGIORNAMENTO DATI	23
4.3 STRUMENTI DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	24
4.4 BUONE PRATICHE DI SENSIBILIZZAZIONE	24
VALIDAZIONE	25



PREMESSA E FINALITÀ

Nella Regione Marche, già dal 2005, è operativo il Centro Funzionale, che provvede alla quotidiana emissione dei bollettini meteorologici e, all'occorrenza, documenti (avvisi meteo e di criticità idro-geologica) che preludono scenari di evento di natura meteorologica, idraulica e franosa con probabili conseguenze sulla popolazione e sul territorio locale che vanno pertanto attentamente e costantemente monitorati.

Al riguardo si è consolidata l'esigenza, nel pieno rispetto delle prerogative costituzionalmente garantite alle Regioni e Province autonome e della loro sfera di autonomia legislativa nonché delle attribuzioni degli enti locali, di promuovere un percorso di omogeneizzazione a scala nazionale degli strumenti e degli standard operativi sia in riferimento alle attività di allertamento che a quelle di pianificazione e gestione delle emergenze ad esso connesse. L'utilizzo di linguaggi, tempistiche e procedure operative differenti nei diversi territori regionali non facilita un efficace scambio di informazioni tra i livelli territoriali di Protezione Civile, né la comunicazione ai cittadini.

Dal 1° gennaio 2015, si è completato l'iter di attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, giungendo alla piena operatività dei Centri Funzionali decentrati.

L'intero percorso istituzionale è culminato con l'emanazione della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016, recante *"Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di Protezione Civile"*, che delinea indirizzi generali uniformi per le Regioni e le Province Autonome rispetto alla relazione tra le allerte diramate secondo la nuova terminologia che associa il codice di criticità alla scala crescente di colore (giallo, arancio e rosso) ed alle conseguenti azioni operative, contenute e definite nelle pianificazioni di emergenza ai diversi livelli di coordinamento.

Con Decreto 160 Pres/2016 è stato recepito l'allegato 1 alla Direttiva suddetta; le presenti disposizioni sviluppano quanto delineato dall'allegato 2 e rappresentano alcuni spunti e suggerimenti per meglio comprendere e applicare il sistema di allertamento a livello territoriale, oltre che fornire principi per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione locale di emergenza.

I presenti indirizzi, prendono in considerazione il rischio idraulico, idrogeologico e di temporali, tralasciano invece tipologie di rischio, quali valanghe, vento e neve a bassa quota; per le quali non vi sarà alcuna corrispondenza, almeno per il momento, tra i livelli di allerta e le fasi operative. Come riportato nella Direttiva *"ciascuna Amministrazione può, con provvedimento motivato, adottare eventuali variazioni rispetto alle indicazioni ed ai principi sanciti nel presente documento"*.

PRINCIPALE NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e s.m.i.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016

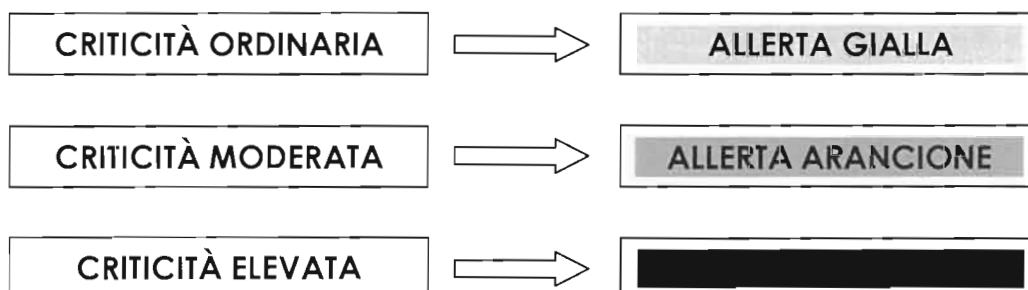
CAPITOLO 1

1. IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO METEO-IDRO-GEOLOGICO

1.1 I LIVELLI DI CRITICITÀ ED I LIVELLI DI ALLERTA: IL SISTEMA CODICE-COLORE

Con Decreto 160 Pres/2016, sono stati illustrati gli scenari possibili di evento corrispondenti ad un sistema di soglie di riferimento articolato su tre livelli di criticità meteo-idro-geologica. I livelli di criticità sono associati a livelli di allerta, rappresentati da un sistema di codice-colore e preposti all'attivazione delle fasi operative previste nei Piani di Emergenza.

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 10/02/2016, infatti, stabilisce che tutte le Regioni, d'ora in avanti, associno in modo univoco un determinato livello di criticità meteo ed idrogeologica ipotizzato (ordinaria, moderata ed elevata) ad una gradazione di colore corrispondente di tonalità crescente con il crescere dello scenario di rischio atteso, così come raffigurato.



Per ciascun livello di allerta previsto dal Centro Funzionale, il citato Decreto 160/2016 descrive sinteticamente i possibili scenari di evento nonché gli effetti ed i danni che si possono verificare sul territorio, sia di natura idraulica che idrogeologica, per effetto di temporali forti e spesso improvvisi. Per ogni ulteriore approfondimento si rimanda al sopracitato decreto.

1.2 DESCRIZIONE GENERALE DEGLI SCENARI DI ACCADIMENTO

Il rischio idraulico ed idrogeologico manifesta i suoi effetti sul territorio a seconda dell'assetto geomorfologico e dell'assetto antropizzato: eventi repentini spesso dannosi per il territorio sono sempre più frequenti.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, la L. 267/98 ha affidato alle Regioni, anche attraverso le Autorità di Bacino regionale, il compito di perimetrare le aree a maggior rischio idraulico ed a rischio frana presenti sul territorio; di conseguenza è stato reso ufficiale (aggiornandolo costantemente) il "Piano Stralcio per le Aree a rischio idrogeologico molto elevato" (P.S. 267), contenente l'elenco delle aree perimetrate, ovvero potenzialmente soggette ad allagamento e/o a fenomeni di dissesto. Tali aree costituiscono, per i Comuni,



elemento essenziale per determinare i possibili scenari di rischio di natura idraulica ed idrogeologica. In occasione di precipitazioni diffuse, rilascio di grandi quantitativi d'acqua da bacini di ritenuta, eventi meteo-idrologici improvvisi, dissesti di instabilità di versanti (anch'essi spesso innescati dalle precipitazioni) nonché di eventi meteorologici pericolosi, (forti nevicate e trombe d'aria), possono verificarsi fenomeni correlati di dissesto, quali quelli espressi nella tabella degli scenari di rischio di cui al Decreto 160 del 19/12/2016.

La stragrande maggioranza dei corsi d'acqua, sia del reticolo principale che secondario della Regione, hanno carattere torrentizio, pertanto i tempi di corrivazione al suolo sono dell'ordine di qualche ora: su tali bacini qualunque attività previsionale risulta particolarmente difficile.

Un'altra considerazione va fatta per i fenomeni valanghivi: la Regione Marche nel 1996 ha realizzato la carta di localizzazione delle valanghe (in fase di aggiornamento) che rappresenta uno degli strumenti con cui si potrà calibrare lo scenario in occasioni di fenomeni meteo e nivometrici particolarmente intensi e/o repentini. Tuttavia, le indicazioni operative del 10/02/2016 non contemplano tale tipologia di rischio.

1.3 LE CONSEGUENZE DEGLI EVENTI A LIVELLO LOCALE

Per ciascuna delle sei zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, viene indicato giornalmente dal Centro Funzionale il livello di allerta a gradazione crescente (gialla, arancione, rossa) in funzione dell'evento previsto.

A livello locale, soltanto il Comune, attraverso i suoi tecnici, la conoscenza del territorio, la memoria degli eventi passati, sarà in grado di valutare l'evoluzione che il fenomeno manifesterà in sede locale e decretare di conseguenza la Fase operativa adeguata.

Solo i Comuni infatti possiedono una conoscenza del territorio tale da poter incidere positivamente sull'ulteriore affinamento del quadro conoscitivo e valutare l'eventuale aggravamento dell'evoluzione.

L'obiettivo non è quello di aumentare la precisione nella previsione, ma grazie alla memoria storica e dettagliando gli elementi maggiormente esposti e vulnerabili calibrare nella maniera più idonea possibile la risposta locale per un'ottimale gestione della fase emergenziale.

Laddove la repentinità dell'evoluzione e/o l'intensità di accadimento dell'evento fossero talmente rapidi e/o severi oppure nel caso di mancata attivazione del livello locale si attiveranno gli automatismi propri di un evento non previsto e il conseguente intervento di mezzi e risorse sovracomunali.

1.4 CONSIDERAZIONI SUI FENOMENI TEMPORALESCHI

La valutazione dei livelli di criticità si declina nella valutazione dei possibili effetti complessivamente attesi e ricondotti a scenari predefiniti che il manifestarsi degli eventi meteorologici potrebbero determinare in ciascuna zona di allerta in cui il territorio regionale è stato suddiviso (V. DPGR 160/2017 – Tabella delle allerte e delle criticità meteo – idrogeologiche e idrauliche). La principale innovazione negli scenari di riferimento, rispetto alle procedure vigenti, è l'attenzione dedicata agli effetti e ai danni dovuti ai fenomeni temporaleschi. All'interno del sistema di allertamento nazionale, infatti, è stato approfondito il



tema dei temporali e si è considerata l'utilità di segnalare agli enti locali tali fenomeni, distinguendoli da quelli dovuti a precipitazioni diffuse persistenti, in modo da consentire di mettere in atto misure specifiche.

La valutazione di criticità idraulica ed idrogeologica connessa a fenomeni temporaleschi, è affetta da incertezza considerevole, in quanto è noto che le precipitazioni associate ai temporali sono caratterizzate da variazioni di intensità rapide e notevoli sia nello spazio che nel tempo: scrosci di forte intensità si verificano a carattere estremamente irregolare e discontinuo sul territorio, concentrandosi in breve tempo su aree anche molto ristrette. Tali fenomeni sono dunque caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità e quindi non possono essere oggetto di un'affidabile previsione quantitativa.

L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano l'allerta rossa per rischio idrogeologico.

Gli scenari, valutati pur tenendo in dovuto conto dei limiti delle capacità previsionali attuali che possono portare ad un'ineludibile sottostima degli eventi estremi, non potendo essere omessi, devono essere resi noti ad enti e strutture operative locali, in quanto comportano l'attivazione di misure specifiche. Tali misure, da prevedere anche nei piani di emergenza, dovranno tener conto della vulnerabilità del contesto geografico esposto (zone antropizzate, urbanizzate, centri abitati, centri storici, etc.) e dei tempi necessari per l'attivazione delle misure di contrasto, nonché della natura probabilistica della previsione in generale e della maggiore incertezza previsionale legata ai fenomeni temporaleschi in particolare.

All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari di evento, data la rapidità con cui evolvono tali fenomeni.

CAPITOLO 2

2. ATTIVAZIONI MINIME A LIVELLO TERRITORIALE

2.1 CORRELAZIONE TRA LE ALLERTE DIRAMATE E LE FASI OPERATIVE

Il sistema di allertamento si basa su tre fasi distinte e separate, così come illustrate di seguito:

1 - FASE PREVISIONALE

2 - LIVELLI DI ALLERTA

3 - FASI OPERATIVE



Sulla base dell'analisi previsionale, il Centro Funzionale determina il livello di allerta per ciascuna delle zone di allertamento, assegnando un codice-colore a gradazione crescente in funzione dell'aggravarsi dell'evento.

Sarà compito poi di ciascun livello territoriale definire la propria fase operativa, tarando la risposta del sistema locale all'evoluzione della situazione meteo-idrogeologica-idraulica.

Risulta evidente che sarà poi l'impatto e le possibili conseguenze che il determinato dato previsionale potrebbe avere sul territorio locale soprattutto sulla popolazione che poi determinerà il livello di attivazione (interdizione di strade, chiusura di sottopassi, cancelli preventivi in aree a rischio, etc).

L'allegato 2 alla presente delibera integra quanto sommariamente delineato dalle Indicazioni Operative del 10/02/2016: ciascun ente, così come condiviso nel corso degli incontri territoriali, dovrà opportunamente mettere in atto quanto definito dall'allegato medesimo, al fine di fronteggiare proporzionalmente l'evoluzione dell'evento previsto e/o in atto. Ad esempio, l'attivazione della fase di attenzione a seguito di un livello di allerta giallo da parte della Regione Marche, non deve implicare l'attivazione della medesima fase operativa locale ma deve essere dichiarata di volta in volta dai Comuni. Parimenti dovrà essere formalizzato il rientro ad una fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

Qualora si dovessero verificare i fenomeni attesi, confermati dalle attività di presidio e monitoraggio del territorio, potrà esserci consequenzialità nelle tre fasi operative di attenzione, preallarme ed allarme. A tal proposito le amministrazioni comunali potranno utilizzare lo schema preposto all'Allegato 3 relativo all'aggiornamento della fase operativa comunale.

Le fasi operative descritte sono riferibili sostanzialmente al caso in cui si ha una previsione dell'evento e sono generalmente consequenziali. Tuttavia, ove si manifestasse una situazione che richieda l'attivazione del sistema di Protezione Civile, ciascun attore, attraverso la propria organizzazione, attiverà con immediatezza le risorse necessarie per attuare gli interventi finalizzati al contrasto degli effetti dell'evento in atto, così come illustrato nell'Allegato 2. Tali situazioni devono essere comunicate tempestivamente agli enti sovraordinati e alle altre amministrazioni che possono essere interessate dall'evento.

Le comunicazioni da parte della Regione Marche, in relazione alla fase operativa attivata, avvengono via PEC e tramite la pubblicazione sul portale web www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile, con le tempistiche compatibili alle attività degli operatori di Protezione Civile in corso e comunicate al DPC per le vie brevi.



1 - FASE PREVISIONALE



Si basa su previsioni di natura prevalentemente probabilistica e comprende in origine le previsioni di carattere meteorologico, alle quali poi seguono le relative previsioni sulle conseguenze che tali condizioni meteo potrebbero provocare sul territorio, sulla popolazione e sull'ambiente. La previsione, sia dei fenomeni meteo (con particolare riferimento a quelli intensi e/o estremi) che degli effetti al suolo, contiene sempre un margine più o meno grande di incertezza; più la previsione si allontana nel tempo e più la stessa può risultare imprecisa.

**2 - LIVELLI DI ALLERTA
Codice-colore**



Sulla base delle previsioni meteorologiche nonché delle analisi di carattere idraulico ed idrogeologico (piogge pregresse, saturazione dei suoli etc.) il Centro Funzionale stima e valuta il livello di allerta (gialla, arancio e rossa) che si attende per ciascuna delle sei zone in cui è suddiviso il territorio regionale.

3 - FASI OPERATIVE



Una volta definito il livello di allerta **OGNI** livello territoriale (regionale, provinciale e locale) deciderà il proprio assetto operativo ritenuto adeguato per fronteggiare e superare lo specifico evento in corso ed in evoluzione. L'assetto operativo rappresenta l'insieme di azioni di prevenzione e gestione dell'emergenza che i sistemi territoriali mettono in campo in relazione al livello di allerta (attenzione, preallarme, allarme). Le famiglie di azioni sono illustrate all'allegato 2 del presente documento.

La correlazione tra il livello di allerta e l'attivazione della fase operativa non è automatica: in ogni caso, occorre mettere in evidenza che un livello di allerta gialla/arancione prevede l'attivazione diretta almeno della fase di attenzione ed un livello di allerta rossa almeno della fase di pre-allarme.

L'attivazione della fase operativa è nella responsabilità di ciascun soggetto deputato alle azioni da mettere in atto ai vari livelli territoriali (Regione, livello provinciale, Comune) come nello schema sotto riportato.





Attivazioni minime

ALLERTA GIALLA
(criticità ordinaria)

ALLERTA ARANCIONE
(criticità moderata)

FASE DI ATTENZIONE



FASE DI PRE-ALLARME

Sulla
base di

- livello di allerta
- informazioni di monitoraggio/sorveglianza
- informazioni sulla situazione in atto provenienti dal territorio
- capacità di risposta operativa

L'Ente

definisce

Attivazione fase operativa

Ciascuna fase contempla le principali azioni necessarie per fronteggiare la situazione prevista o in atto e viene descritta in maggior dettaglio in pianificazione.



Le attività descritte sono da intendersi come indicazioni di massima che ciascuna Amministrazione competente per la pianificazione di emergenza potrà adattare, nell'ambito delle propria responsabilità, alla specifica realtà territoriale e organizzativa.

2.2 ADEMPIMENTI DELLE STRUTTURE REGIONALI

La Regione, nelle sue diverse articolazioni, e livelli territoriali, ciascuno per l'ambito di propria competenza, valuta il livello della fase operativa da attivare in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e soprattutto dalle capacità di risposta complessive del proprio sistema locale.

Come si evince dall'Allegato 2, il Centro Funzionale, la Sala Operativa, il CAPI, gli uffici Servizio Protezione Civile e del Genio Civile provvederanno a strutturarsi in maniera idonea a fronteggiare l'evoluzione dell'evento.

L'organizzazione e l'operatività dei presidi idraulici e dei servizi di piena saranno regolati da un successivo atto predisposto dalla competente struttura regionale.

2.3 IL RUOLO CENTRALE DELLE PREFETTURE - AZIONI

Le Prefetture svolgono il ruolo strategico di cerniera tra il livello locale e quello regionale. È confermato e potenziato il ruolo determinante e cruciale del livello provinciale: *"il Prefetto nell'immediatezza dell'evento, in raccordo con il Presidente della Giunta regionale, assume la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale"* (Art. 9 Dlgs 1/2018).

È in tale ottica che Prefetture e Regione, assieme alla Provincia, garantiranno piena operatività secondo quanto previsto anche dalla DGR n. 1530 del 18/12/2017.

2.4 IL RUOLO DELLE PROVINCE – AZIONI

Le Province, per le funzioni ancora loro in capo, provvederanno a strutturarsi nella maniera più idonea possibile a fornire ogni utile contributo per il raggiungimento dei comuni obiettivi.

Le attività che ciascuna Amministrazione (livello territoriale) è chiamata a svolgere, descritte dettagliatamente nell'Allegato 2, possono essere attivate senza alcun ordine e successione preventiva: il criterio, la priorità ed il numero delle azioni sarà dettato dalla gravità dell'evento, dalla sua evoluzione, dalle ripercussioni sulla popolazione e sul territorio.

Tali attivazioni possono ritenersi valide anche per un evento improvviso i cui effetti possono avere conseguenze in ambito regionale; in tal modo sarà possibile per il Prefetto, nonché per il Dirigente della Protezione Civile regionale, avere l'immediata e completa conoscenza dell'evento, al fine di valutare in tempo reale l'evoluzione della situazione emergenziale e,



qualora si rivelasse di carattere eccezionale e non gestibile dalle risorse locali (Art. 7 lettera b Dlgs 1/2018), assicurare il concorso coordinato ed integrato del sistema regionale ed, eventualmente nazionale (Art. 7 lettera c Dlgs 1/2018) di protezione civile.

CAPITOLO 3

3. LA RISPOSTA OPERATIVA DEL SISTEMA LOCALE: LE ATTIVAZIONI DEI COMUNI

3.1 IL RUOLO DEL COMUNE NELLE ALLERTE

A meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale (Comune), attraverso l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (COC) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale.

Secondo quanto definito anche dalla DGR 1388/2011, il Sindaco, attraverso la propria struttura preventivamente istituita e organizzata:

1. istituisce e presiede il COC, convocando i referenti delle "aree funzionali" (anche in configurazione ridotta) previste dal Piano di emergenza, oltre a qualunque altro soggetto appartenente ad Istituzioni ed Enti coinvolti nell'emergenza;
2. assume la direzione dei primi interventi essenziali a fronteggiare l'emergenza, attuando quanto previsto nella pianificazione di emergenza;
3. coordina i servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari;
4. adotta ordinanze contingibili ed urgenti al fine di scongiurare l'insorgere di situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (interdizione di strade, ponti e sottopassi a rischio - D. LGS. 267/2000) e di emergenze di carattere sanitario e di igiene pubblica (L. 883/1978 ART. 32);
5. verifica la gravità dell'emergenza ed informa tempestivamente la SOUP (aggiornandola costantemente sull'evoluzione dell'evento in corso), la Prefettura e la SOI qualora attivata;
6. mantiene costantemente informata la popolazione sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti corretti da adottare e quelli da evitare;
7. verifica le aree ed i centri di assistenza;
8. assicura la continuità amministrativa dell'ente durante le situazioni di emergenza.

Al fine di assicurare il ricevimento delle comunicazioni di allertamento, nonché di ogni ulteriore comunicazione utile, l'Amministrazione comunale dovrà strutturare un sistema di reperibilità H24 riferito al personale ed agli amministratori, così da garantire una pronta risposta nell'immediatezza di un determinato fenomeno calamitoso e salvaguardare la pubblica e privata incolumità, oltre che generare stima e fiducia nella popolazione.

Risulta evidente che, specialmente nelle realtà piccole, strutturare una procedura di reperibilità H24 non è semplice; tuttavia ciascuna Amministrazione potrà coinvolgere propri operatori e strutture locali disponibili (agenti della Polizia Municipale e loro sedi, tecnici ed



operai, volontari del gruppo comunale, associazioni di protezione civile, etc) e qualora necessario anche, previa stipula di apposite convenzioni, le altre strutture operative presenti sul territorio (Compagnia dei Carabinieri, distaccamento dei Vigili del Fuoco, etc).

I recapiti telefonici delle figure principali dell'Amministrazione (Sindaco, Vice-Sindaco, Assessore PC, capo UTC, Comando Facente Funzione Polizia Locale) dovranno essere comunicati alla Prefettura, alla Provincia e ad ogni altro ente istituzionale ordinariamente operativo in modalità H24 (comando delle Polizie Locali, distaccamento dei VVF, stazione dei Carabinieri, etc). Al Servizio Protezione Civile regionale dovranno essere trasmessi mediante la compilazione delle schede preposte nell'area riservata del portale web: <http://console.protezionecivile.marche.it/DBCom/>, con l'inserimento delle credenziali già in possesso delle Amministrazioni e l'obbligo di aggiornare semestralmente sia i recapiti che tutte le altre informazioni richieste nella suddetta banca dati.

Dovrà essere prevista, sin dalle primissime ore di un evento, una semplice procedura di attivazione progressiva del personale dipendente (turnazione) in funzione della gravità, dell'estensione e della probabile evoluzione della situazione.

Il Comune, al fine di poter fornire una risposta operativa adeguata e repentina all'insorgenza di un evento improvviso, previsto o in atto, dovrà avvalersi di personale propriamente dedicato che, all'occorrenza ed in particolari circostanze (esercitative o emergenziali), possa lavorare in team e costituire il Centro Operativo Comunale (COC).

Al personale dell'Ufficio dedicato e al resto del personale dipendente che collabora alle attività di Protezione Civile sarà dedicata opportuna formazione attraverso l'attivazione di percorsi educativi gradualità.

L'Amministrazione comunale dovrà dotarsi di una sede (anche alternativa agli uffici del Municipio), localizzata in aree e strutture non esposte a rischi, dove attivare, in caso di allerta e/o emergenza improvvisa, imprevista e/o in atto, il Centro Operativo Comunale. Una configurazione auspicabile di tale struttura prevede almeno due ambienti separati (meglio se attigui), di cui uno destinato ad ospitare la "sala operativa" per le singole funzioni di coordinamento e l'altro come "sala riunioni" per le decisioni ed il coordinamento generale delle attività.

La sede deve essere allestita ed attrezzata con supporti tecnologici e strumenti di comunicazione (soprattutto radio), funzionali anche in assenza di erogazione di energia elettrica.

3.2 IL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE

La LR 32/2001 (art. 14) prevede che ciascun Comune marchigiano adotti, attui ed aggiorni il proprio Piano comunale di Protezione Civile e che mantenga in efficienza una struttura operativa fornita di mezzi, materiali ed attrezzature necessarie allo svolgimento delle relative attività. Il Dlgs n.1 2018 Art 12 stabilisce che *"lo svolgimento, in ambito comunale dell'attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza è funzione fondamentale dei Comuni, anche in forma associata"*.

Di fronte ad un evento accidentale, calamitoso (anche improvviso), oppure al manifestarsi ed all'evolversi di un particolare evento che possa costituire elemento di pericolo per l'incolumità della popolazione, è necessario poter disporre nell'immediatezza del maggior numero di informazioni relative alle caratteristiche e all'estensione del fenomeno accaduto, al fine di

organizzare ed ottimizzare la risposta operativa per l'immediata capacità di reazione ed attivazione del sistema territoriale, anche in termini di risorse (disponibili o eventualmente da richiedere tempestivamente).

Per garantire il concorso e l'impiego razionale e coordinato delle risorse è indispensabile che le componenti e le strutture operative locali (Carabinieri, Vigili del fuoco, Organi di Polizia Locale, etc.) garantiscano l'immediato, continuo e reciproco scambio delle informazioni, avviando in particolare un rapido flusso comunicativo ed informativo con la Prefettura, la SOI qualora attivata e la SOUP (attiva 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno), non limitando le segnalazioni esclusivamente alla proprie strutture di appartenenza.

La verifica e la gestione di particolari situazioni di emergenza, comprese quelle connesse alla verifica dell'evoluzione della situazione meteo-idrologica ed idraulica, avvengono con la partecipazione di diverse figure interne all'Amministrazione comunale, ciascuna preposta ad una specifica mansione, secondo la consolidata gestione per funzioni.

Nello specifico, il COC è organizzato in aree funzionali (denominate anche funzioni di coordinamento o di supporto), ossia in ambiti di attività che richiedono l'azione specifica, congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni devono essere opportunamente stabilite nel piano di emergenza, sulla base degli obiettivi previsti e delle effettive risorse disponibili sul territorio; per ciascuna di esse devono essere individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto, il responsabile. Si rimanda ai concetti espressi dalla DGR 233/2015 paragrafi 3.1 e 3.2 per ogni ulteriore approfondimento.

Le aree funzionali possono essere opportunamente accorpate, ridotte o implementate, secondo le necessità operative connesse alla gestione dell'emergenza e sulla base delle caratteristiche e delle disponibilità del Comune.

La previsione, la pianificazione e la gestione di situazioni di emergenza devono rispondere al principio di trasversalità: ogni struttura ed ufficio dell'Ente è tenuta a conoscere e a prendere attivamente parte all'organizzazione ed all'esecuzione di tali attività sotto la direzione unitaria del Sindaco.

3.3 LA RISPOSTA OPERATIVA LOCALE

Ad ogni livello territoriale, il sistema di protezione civile adatta la risposta all'evento previsto e/o in corso anche in assenza di previsione e sulla base dell'osservazione, avendo la facoltà di stabilire il livello adeguato di fase operativa, adottando misure come: l'istituzione del Centro Operativo strutturato per funzioni, il presidio H24, l'emissione di provvedimenti contingibili ed urgenti in ragione dello scenario previsto, delle criticità in atto e della capacità di risposta del proprio sistema di Protezione Civile. La capacità di risposta va valutata in termini di risorse che sono necessarie a svolgere le azioni e le misure pianificate per ogni fase operativa ed in termini di tempo necessario allo svolgimento delle azioni.

In quest'ottica si ribadisce che la risposta del sistema di Protezione Civile al rischio idrogeologico e idraulico non è collegata unicamente alla previsione (allerta cromatica), ma ogni Amministrazione deve provvedere alla gestione per fasi operative dell'evento, sulla base dell'osservazione e dei presidi territoriali, potendo passare da una fase operativa minima, attivata sulla base della previsione, ad una più "aggravata" e adeguata alla criticità locale in atto. Ciò alla luce delle (anche recenti) esperienze passate che hanno visto un marcato aumento della velocità di evoluzione dei fenomeni che caratterizzano il territorio regionale.





Qualora la situazione evolva in senso negativo a seguito della valutazione effettuata sulla base della previsione e del monitoraggio, compatibilmente con le possibilità strumentali, viene valutato il passaggio alla successiva fase operativa.

L'attività di previsione determina l'attivazione di una fase operativa per zona di allertamento a cui sono associate un "livello minimo" di attività e azioni preventivamente definite nel piano di emergenza.

La singola Amministrazione gestisce autonomamente le fasi operative pianificate.

Pianificare le fasi operative, graduandole in relazione alle vulnerabilità specifiche e/o all'evoluzione di un evento in corso nonché alla capacità di risposta del proprio sistema di Protezione Civile, permette al livello locale di regolare le proprie forze da un minimo di attività e azioni - che configurano la fase di attenzione - ad un massimo di attività e azioni - che configurano la fase di allarme - in cui tutti gli interventi locali mirano a contenere gli effetti dell'evento in corso.

3.4 IL SISTEMA DI VIGILANZA E IL PRESIDIO DEL TERRITORIO

Specifici presidi territoriali devono essere previsti nelle aree più vulnerabili, maggiormente soggette a rischio (preventivamente individuate), nonché nelle zone improvvisamente messe in crisi e che pertanto necessitano dell'azione di vigilanza territoriale nell'immediatezza, durante e dopo eventi meteorologici intensi, al fine di ridurre il pericolo e l'esposizione per la popolazione.

L'attivazione di tali presidi è tanto più auspicabile ed importante laddove sussistono condizioni di rischio residuo noto.

È necessario predisporre l'attività di presidio territoriale per:

- il controllo, con ricognizioni dirette, dei sistemi di monitoraggio esistenti;
- la verifica dei punti critici delle aree soggette a rischio;
- l'agibilità delle eventuali vie di fuga;
- la funzionalità delle aree di emergenza e dei centri di assistenza sul territorio;
- la valutazione del rischio residuo.

A titolo di esempio, occorre presidiare:

- aree inondabili e zone in frana così come perimetrate dal PAI;
- sottopassi stradali ubicati sotto il livello medio marino (soprattutto relativamente ai Comuni costieri);
- centri storici, nuclei con patrimonio abitativo vulnerabile;
- aree già vulnerate da eventi calamitosi, che richiedono l'azione di controllo "a vista".

L'osservazione e la raccolta delle informazioni sul territorio saranno indispensabili per seguire e monitorare l'evoluzione dell'evento, prefigurarne lo scenario atteso e soprattutto per calibrare l'eventuale richiesta di soccorso.

L'attivazione di tali presidi deve necessariamente basarsi su procedure e protocolli operativi estremamente semplici, immediati e condivisi anche con la SOI e tempestivamente comunicati alla SOUP regionale.

Il Comune potrà impiegare il proprio personale disponibile (operatori della Polizia locale, operai comunali, volontariato, tecnici delle società erogatrici di servizi, etc.) richiedendo, se

necessario, anche il supporto delle strutture operative presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri Forestali, Forze dell'Ordine, etc.).

Dovrà essere costituito il presidio presso il Comune in modalità H24, garantito anche da una sola unità di persone, con il compito di mantenere i collegamenti con le strutture operative presenti sul territorio ed assicurare il coordinamento con il presidio territoriale.

Il grado di affidabilità delle previsioni meteorologiche permette di affinare sempre più la prevedibilità di determinati fenomeni di natura idrogeologica, consentendo, nel migliore dei casi, di seguire l'evoluzione di un determinato fenomeno sin dalle sue prime manifestazioni e, pertanto, permette di organizzare preventivamente le attività e gli interventi dei vari soggetti del sistema di Protezione Civile coinvolti nell'allertamento.

3.5 GESTIONE ASSOCIATA DELLA PROTEZIONE CIVILE

Nelle Marche la maggior parte dei comuni è rappresentata da realtà di dimensioni piccole e medio-piccole: su 229 Comuni, il 20% (46 Comuni) ha una popolazione inferiore a 1.000 abitanti mentre il 51% (117 Comuni) ha una popolazione compresa tra i 1.000 ed i 5.000 abitanti; in altri termini, 163 Comuni su 229 (ovvero il 71%) hanno una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. La sproporzione esistente tra la qualità dei servizi erogati nei piccoli comuni e quella garantita nelle comunità più popolate e più dotate di risorse, mezzi e strumenti gestionali è oggi motivo utile per individuare nuovi scenari organizzativi.

Per i piccoli comuni, caratterizzati da estensione ridotta, numero di abitanti esiguo (spesso residenti non in un unico centro ma in numerose frazioni e nuclei abitati) e poca disponibilità di risorse, è possibile realizzare una pianificazione di emergenza in forma associata, che preveda la condivisione di strutture, mezzi e risorse (Art. 12 del Dlgs n.1/2018 comma 2).

La suddivisione della popolazione in più frazioni e nuclei abitati, spesso distanti dal nucleo centrale, serviti nella gran parte dei casi da una viabilità soggetta ad entrare in crisi al verificarsi di un evento calamitoso, fa ritenere opportuno che venga individuato in ciascun centro un cittadino di riferimento. Questa persona potrebbe divenire il soggetto al quale vengono fornite le informazioni sull'evoluzione dell'evento, che poi diffonderà al proprio nucleo abitativo, e che provvederà a raccogliere le esigenze degli abitanti in loco, fornendo le informazioni e le richieste al centro di coordinamento preposto.

L'ideale sarebbe poter prevedere per queste persone una formazione di base oltre ad una dotazione minima di sistemi di comunicazione alternativi (ad esempio un apparecchio radio).

Sviluppare le attività locali di Protezione Civile nelle forme associative e di cooperazione previste dalla normativa vigente può risultare una scelta decisiva e, più che un'opportunità, rappresenta una necessità.

Gestire peraltro in modo associato le funzioni comunali significa anche poter gestire assieme le risorse assegnate a queste funzioni in via ordinaria nei singoli enti.

3.6 LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE NEL PERIODO ORDINARIO

Oltre alla gestione delle situazioni emergenziali attraverso l'attivazione del COC, il Comune è preposto anche allo svolgimento delle attività di Protezione Civile in tempo di quiete, quali:





- aggiornamento della pianificazione di emergenza;
- controllo dei sistemi di comunicazione;
- gestione della logistica (gestione del magazzino, manutenzione di materiali e mezzi, inventario, controllo e aggiornamento della documentazione);
- attività formative del personale interno al Comune;
- formazione ed esercitazione dei volontari del gruppo comunale;
- prove di soccorso;
- specifici momenti informativi dedicati alla popolazione a fini preventivi.

CAPITOLO 4

4. MISURE DI PREVENZIONE

4.1 AGGIORNAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE

Le fasi operative di attenzione, preallarme ed allarme rappresentano la sintesi delle azioni pianificate per la gestione dell'emergenza e devono quindi corrispondere, nel piano di emergenza di ogni sistema territoriale, a precise azioni da intraprendere da parte di soggetti predeterminati, organizzando la preparazione e/o la risposta all'emergenza con gli opportuni automatismi procedurali che eliminino incertezze e diminuiscano il tempo di risposta del sistema di Protezione Civile rispetto allo scenario previsto e/o all'evento in corso.

Le fasi operative, quindi, sono un insieme di azioni e misure operative pianificate che vengono attuate in risposta all'evento previsto e/o in atto con diverse modalità, a seguito:

- delle attività previsionali (messaggistica di allerta);
- delle osservazioni provenienti dal territorio, siano esse strumentali e/o da presidio, con particolare riferimento alla sorveglianza attraverso i presidi territoriali delle zone a rischio e/o da informative provenienti da soggetti istituzionali, anche per vie brevi.

4.2 PROCEDURE DI AGGIORNAMENTO DATI

Le Amministrazioni locali devono inderogabilmente aggiornare periodicamente i dati contenuti nell'area riservata del portale web della Protezione Civile regionale (<http://console.protezionecivile.marche.it/DBCom/>), mediante l'inserimento delle credenziali già in possesso delle Amministrazioni, sia per ciò che concerne l'anagrafica di ciascun Comune (DB Com) sia per le organizzazioni di volontariato (Volo web), comprendendo con ciò i gruppi comunali (che fanno capo direttamente al Sindaco) e le associazioni di volontariato di Protezione Civile (spesso convenzionate con il Comune).

È evidente che la responsabilità derivante dall'impossibilità di fornire informazioni a seguito del mancato aggiornamento dei dati nelle suddette banche dati resta in capo al soggetto che non ha provveduto all'aggiornamento.

4.3 STRUMENTI DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Informare la popolazione sull'insorgenza e sull'evoluzione di un determinato evento calamitoso è compito esclusivo del Sindaco (L. 265/99).

Ciascun Comune pertanto deve essere sempre in grado di diffondere le informazioni al fine di:

- diramare le allerte;
- comunicare ai cittadini l'evoluzione dell'evento (previsto o in atto);
- avvertire la popolazione residente e/o individuata nelle aree a rischio per le eventuali operazioni di evacuazione e messa in sicurezza;
- divulgare i comportamenti da tenere in situazioni di pericolo, con particolare riferimento a quelli da evitare.

Importante e decisiva è la capillarità dell'informazione, che può essere garantita e diffusa attraverso i seguenti sistemi comunicativi:

- aggiornamento progressivo del sito web del Comune;
- affissione in bacheche comunali ed esercizi pubblici di comunicati stampa;
- invio ai residenti di opuscoli informativi;
- allestimento di gazebo con punti informativi in zone strategiche;
- utilizzo dei social network;
- impiego di autovetture dotate di altoparlante o megafono, per raggiungere la popolazione residente (o presente) in nuclei abitati sparsi, case isolate ed ogni altra situazione di tal genere.

In base allo scenario previsto o in atto, per i Comuni di maggior dimensione demografica e costituiti da più Circoscrizioni, è utile prevedere l'attivazione di uno o più luoghi di coordinamento, in strutture anche con diversa destinazione d'uso, con un impiego minimo di personale anche volontariato di Protezione Civile in costante collegamento con il Centro Operativo Comunale, così da garantire la direzione unitaria degli interventi di Protezione Civile finalizzati all'assistenza e all'informazione della popolazione, nonché alle eventuali attività di evacuazione in settori definiti della città.

4.4 BUONE PRATICHE DI SENSIBILIZZAZIONE

Al fine di ridurre i rischi di catastrofe, le Amministrazioni comunali promuovono iniziative volte a sensibilizzare i cittadini e le comunità al concetto di auto-protezione, evidenziando l'importanza della prevenzione e della mitigazione dei rischi, attraverso la diffusione della conoscenza e l'aumento della consapevolezza (Art. 31 Dlgs 1/2018).

Pertanto le Amministrazioni locali, nei confronti della propria comunità, sono tenute e predisporre forme di sensibilizzazione partecipata diffuse e costanti (da ripetere almeno semestralmente) attraverso:

- campagne informative;
- raduni e meeting a scala locale;
- tavoli tematici di discussione aperti, incentrati sull'implementazione della resilienza delle comunità, inclusivi delle diverse categorie sociali;
- un costante e continuo dialogo attraverso reti telematiche;
- momenti di formazione e sensibilizzazione nelle istituzioni scolastiche;





- promozione di campi-scuola, indirizzati a fasce d'età giovanile, inerenti le buone pratiche di Protezione Civile.

I tecnici comunali, affiancati da personale appositamente formato, promuoveranno tali momenti al fine di:

- illustrare il territorio e l'organizzazione del sistema comunale;
- caratterizzare i rischi presenti sul territorio ed accrescere la consapevolezza dei cittadini al riguardo;
- favorire l'adozione di comportamenti opportuni da rispettare per non mettere la propria ed altrui incolumità in pericolo e degli atteggiamenti da evitare in situazioni critiche;
- diffondere buone pratiche da adottare in caso di emergenza (ad esempio, cosa fare in assenza prolungata di corrente elettrica);
- diffondere il concetto di auto-protezione;
- aumentare, con azioni concrete e partecipate, il livello di sicurezza del territorio.

La partecipazione e la responsabilità dei cittadini, singoli e associati, alle attività di Protezione Civile, con riferimento alla pianificazione delle iniziative da adottare per fronteggiare l'emergenza, alle esercitazioni, alla diffusione della conoscenza e della cultura della Protezione Civile hanno lo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di misure di auto-protezione.

Il Servizio Protezione Civile della Regione Marche favorirà percorsi formativi in materia di previsione, prevenzione e gestione delle emergenze con particolare riferimento alla sensibilizzazione delle materie di Protezione Civile agli amministratori ed operatori locali agli enti ed alle istituzioni del Sistema Marche di Protezione Civile.

Fondamentale è promuovere e sostenere le organizzazioni di volontariato locali, attraverso la formazione e l'addestramento dei volontari ad esse appartenenti, favorendone l'integrazione in tutte le attività di Protezione Civile.

VALIDAZIONE

Questi indirizzi disciplinano l'organizzazione minima della risposta della struttura comunale all'insorgenza di fenomeni di carattere idro-meteorologico, nonché le conseguenti fondamentali azioni di divulgazione delle informazioni sui comportamenti da mantenere per la popolazione.

La puntuale applicazione ed attuazione da parte delle Amministrazioni delle disposizioni operative contenute nel presente documento garantirà il necessario coordinamento nelle attività di gestione delle emergenze, che costituisce il presupposto indispensabile per assicurare l'efficacia dell'azione del sistema di Protezione Civile, così come deve risultare degli specifici piani comunali o intercomunali.

Ovviamente ciascun Sindaco e ciascuna Amministrazione comunale potrà ampliare od adottare le presenti indicazioni alle specificità del proprio territorio e della propria popolazione.



ALLEGATO 2 alla DGR n. _____ del _____

Risposta del sistema regionale, territoriale e locale all'allertamento – FASI OPERATIVE – ATTIVAZIONI
Indicazioni operative Presidenza del Consiglio dei Ministri DPC 10 febbraio 2016 - Decreto Presidente Giunta Regionale 160/2016

Fase di attenzione

ISTITUZIONI // ENTI		Fase	Azione // classe	
R E G I O N E	Centro Funzionale	A T T E	Assicura le attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza negli orari di normale attività.	Cura la pubblicazione sul sito della messaggistica previsionale e delle fasi operative.
			L'attivazione in h24 è automatica per l'allerta arancione. Tuttavia, in caso si ritenga necessario, anche in allerta gialla comunque in particolari situazioni si può prolungare il normale orario di lavoro.	Garantisce la reperibilità h24 del personale.
			Garantisce in caso di evento l'attività di monitoraggio e l'emissione della relativa messaggistica (bollettini, avvisi, comunicazioni).	Comunica, se del caso, eventuali possibili criticità al CAPI in modo da poter provvedere in tempo utile in termini di attrezzature, materiali e mezzi per ulteriori approvvigionamenti.
			Garantisce la diffusione dei messaggi di allerta e delle relative fasi operative al sistema regionale e al DPC.	Opera in raccordo con il CF per garantire il flusso informativo agli enti locali.



SOUP	N Z I O N E	Comunica al DPC, al personale del SPC e all'intero sistema regionale (Comuni, Province, UTG, Comandi VV.F, Centrali Operative I18, FF.S etc.) il livello di allerta e la fase operativa attivata dal Dirigente SPC attraverso la creazione del documento Messaggio di Allertamento (MA).	Invia SMS con testo indicante il numero di Messaggio di Allertamento (MA) e fase attivata: al personale SPC, ai Comitati Provinciali PC; ai referenti regionali del volontariato e ai rappresentanti del COR e ai Sindaci delle zone da allertare.
		Monitoraggio dei livelli di soglia dei 20 idrometri definiti "significativi" a livello regionale.	Via PEC, trasmettendo in allegato il Messaggio di Allertamento (MA) e, se elaborati dal CF, l'Avviso Condizioni Meteo ed il Bollettino di Criticità Idrogeologica e Idraulica Regionale ai Comitati Provinciali PC; ai rappresentanti del COR e ai Sindaci delle zone da allertare.
		Valuta l'eventuale allertamento del volontariato attraverso i referenti (regionali e provinciali).	Al superamento dei livelli di soglia degli idrometri "significativi" vengono informati: CF, laddove non presidiato, i responsabili dei Presidi Idraulici ed i Sindaci interessati.
		Verifica la funzionalità e la disponibilità materiale mezzi ed attrezzature.	Verifica la disponibilità di ulteriore approvvigionamento di risorse esterne di possibile utilizzo.
CAPI			
PF Tutela, Gestione e Assetto del Territorio		Informa il personale reperibile e verifica la disponibilità di materiali, mezzi e risorse.	Valuta l'eventuale attivazione del presidio territoriale idraulico*, secondo la DPCM 27/2/2004.
PF Difesa del Suolo e della Costa		Collabora al presidio idro-geologico.	Il personale si rende disponibile a fornire supporto alle attività di protezione civile.



		Mette a disposizione i mezzi.	
Provincia	A	Mette a disposizione il proprio personale competente in materia di viabilità, ambiente e scuole.	Monitora lo stato di criticità delle arterie stradali di competenza.
	T	Partecipa all'attività della SOI se aperta e se richiesto dalla Regione/Prefettura.	Verifica la disponibilità del personale reperibile e di materiali, mezzi e risorse per la gestione delle emergenze.
	T		
Prefettura UTG	E	Valuta, in accordo con la Regione, l'eventuale apertura ed attivazione della SOI.	Individua il funzionario reperibile anche per il servizio in h24.
	N		
	Z		
	I	Sms gruppo ristretto (Pol. Municipale, UTC, Volontariato) e responsabili delle funzioni di coordinamento/supporto del COC.	Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze.
Comune/Sindaco	O		
	N	Valuta lo scenario locale e decide l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone a elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel proprio piano di emergenza.	Ravvisata una particolare criticità informa la popolazione residente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione (compreso il volontariato).
	E		



	Attiva il piano di emergenza e valuta l'eventuale apertura del COC, anche in modalità ridotta, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento compilando la scheda <i>"Aggiornamento fase operativa comunale"</i> (allegato 3).	Verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie.
	Attiva il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e se necessario allerta il volontariato.	Se necessario controlla le strutture ed infrastrutture a rischio (scuole, ospedali...) ed informa i titolari.
Note: livello di allerta gialla/arancione attivazione diretta almeno della fase di attenzione – allerta rossa almeno della fase di preallarme * con successivo atto della Regione sarà predisposto il piano di organizzazione, operatività e coordinamento dei presidi idraulici e dei servizi di piena		



Fase di Preallarme

ISTITUZIONI // ENTI		Fase	Azione // classe	
R E G I O N E	Centro Funzionale		Assicura le attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza anche in modalità h24.	Garantisce il supporto a enti locali, anche-per il tramite della SOUP.
			Aggiorna costantemente il portale web sulla fase operativa attivata dalla Regione.	Assicura l'emissione costante e periodica di bollettini/avvisi ed aggiornamenti sull'evoluzione dell'evento in corso.
	SOUP	P	Garantisce la diffusione dei messaggi di allerta e delle relative fasi operative al sistema regionale e al DPC.	Prevede l'attivazione della SOI territorialmente interessata dall'evento, anche in configurazione ridotta.
		R		
		E	Comunica al DPC, al personale del SPC e all'intero sistema regionale (Comuni, Province, Prefetture, ANAS, Enel, Comandi VV.F, Centrali Operative 118, FF.S etc.) il livello di allerta e la fase operativa attivata dal Dirigente SPC attraverso la creazione del documento Messaggio di Allertamento (MA).	Assicura il flusso comunicativo tra Regione e il sistema regionale e nazionale di protezione civile, mantenendo i contatti con il territorio, anche attraverso l'invio e ricezione di segnalazioni/comunicazioni.
		A		
		L		
		L		
		A	Attiva la presenza di un operatore VVF in SOUP per tutta la durata della fase.	Valuta l'eventuale attivazione del COR.
		R		
		M	A seguito di valutazione, effettuata secondo la procedura interna, si procede alla pre-allerta del personale SPC reperibile anche per le eventuali missioni sul territorio.	Raddoppio di sala.
		E		
			Garantisce il supporto di tipo informativo a tutto il sistema in stretta collaborazione con il CF.	Verifica la disponibilità e pronta partenza del personale reperibile.



		P R E A L L A R M E	Invia SMS con testo indicante il numero di Messaggio di Allertamento (MA) e fase attivata: al personale SPC, ai Comitati Provinciali PC, ai referenti regionali del volontariato, ai rappresentanti del COR e ai Sindaci delle zone da allertare.	Provvede all'attivazione del volontariato attraverso i referenti provinciali (sulla base delle aree di allerta).
			Via PEC, trasmettendo in allegato il Messaggio di Allertamento (MA) e, se elaborati dal CF, l'Avviso Condizioni Meteo ed il Bollettino di Criticità Idrogeologica e Idraulica Regionale, ai Comitati Provinciali PC, ai rappresentanti del COR e ai Sindaci delle zone da allertare.	Aggiorna costantemente il sistema sull'evoluzione.
	CAPI		Verifica la pronta disponibilità del personale.	Garantisce l'eventuale presenza continuativa presso il magazzino.
	PF Tutela, Gestione e Assetto del Territorio		Accerta che il materiale a disposizione si trovi in ottimo stato e pronto all'eventuale impiego.	Se del caso, provvede a decentrare risorse e valuta concorsi con altri servizi regionali, enti, volontariato, ditte esterne, etc.
	PF Difesa del Suolo e della Costa		Garantisce il presidio idraulico dei tratti con opere classificate 2a e 3a categoria.	
			Il personale si rende disponibile a fornire supporto alle attività di protezione civile.	Mette a disposizione il personale ed i mezzi anche, se richiesto, per presidio in SOI e/o monitoraggio dei corsi d'acqua di competenza della Regione.
Provincia		M E	Garantisce la presenza di proprio personale (viabilità, ambiente e scuole) in SOI, laddove attivata.	Verifica la disponibilità del personale reperibile e di materiali, mezzi e risorse per la gestione delle emergenze.
			Allerta i funzionari indicati nel Comitato Provinciale di PC (CPPC) preposti per Viabilità, Scuole ed Ambiente.	Pronta reperibilità di funzionari viabilità e di altro personale.



Prefettura UTG	Di concerto con la Regione, stabilisce le modalità di operatività, di apertura e presidio della SOI.	Valuta la convocazione del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) presso le SOI.
	Allerta le strutture locali (CC, Forze dell'ordine...) e le coordina.	Nei casi in cui non si convochi il CCS, valuta la presenza di un funzionario in SOI.
	Coordina le proprie attività con quelle della Regione e del funzionario regionale presente in SOI.	
Comune/Sindaco	Assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale.	Allerta/Attiva il proprio personale (volontariato compreso) e le risorse presenti sul territorio (ev. convenzioni con ditte, associazioni, etc.) al fine di provvede a ripulire i tombini ed i tratti di corsi d'acqua del reticolo idrografico minore di propria competenza.
	Raccordo con le altre strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF, etc.).	Comunica, in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali (compreso il volontariato), la necessità di mettere in atto misure di autoprotezione.
	Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio.	Attiva il COC, anche in modalità ridotta, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento compilando la scheda "Aggiornamento fase operativa comunale" (allegato 3).
	Comunica costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase.	Attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio. Mantiene informata la popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messagingistica, sito web, megafoni, etc.).



Fase di Allarme

ISTITUZIONI // ENTI		Fase	Azione // classe	
R E G I O N E	Centro Funzionale	A L L A R M E	Assicura le attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in modalità h24 di tutte le quattro aree del Centro Funzionale (meteo, idraulica, idrogeologica ed informatica).	Garantisce il supporto agli enti locali tramite la SOUP.
			Presenza del responsabile in sede a coordinare le attività.	Si organizza in turni per garantire operatività per più giorni.
			Aggiorna costantemente il portale web sul livello di criticità e sulla fase operativa attivata della Regione.	Predisporre la messaggistica ed i documenti di aggiornamento sulla evoluzione (bollettini, avvisi, altro).
	SOUP		Garantisce la diffusione dei messaggi di allerta e delle relative fasi operative al sistema regionale e al DPC.	Garantisce il supporto di tipo informativo a tutto il sistema in stretta collaborazione con il CF.
			Comunica al DPC, al personale del SPC e all'intero sistema regionale (Comuni, Province, UTG, Comandi VV.F, Centrali Operative 118, FF.S, etc.) il livello di allerta e la fase operativa attivata dal Dirigente SPC attraverso la creazione del documento Messaggio di Allertamento (MA).	Invia SMS con testo indicante il numero di Messaggio di Allertamento (MA) e fase attivata: al personale SPC, ai Comuni Provinciali PC; ai referenti regionali del volontariato e ai rappresentanti del COR e ai Sindaci delle zone da allertare.
			Viene predisposto il raddoppio del personale e attivata la presenza di un operatore VVF in SOUP per tutta la durata della fase.	Via PEC, trasmettendo in allegato il Messaggio di Allertamento (MA) e, se elaborati dal CF, l'Avviso Condizioni Meteo ed il Bollettino di Criticità Idrogeologica e Idraulica Regionale ai Comuni Provinciali PC; ai rappresentanti del COR e ai Sindaci delle zone da allertare.
			Viene attivata la presenza di rappresentanti di componenti del sistema regionale di PC in SOUP, oltre i VVF (118, ANAS, ANPAS, CRI...).	Attiva il COR per le componenti necessarie.



CAPI	PF Tutela, Gestione e Assetto del Territorio	PF Difesa del Suolo e della Costa	A L L A R M E	Mette in pre-allerta il personale SPC reperibile (per eventuali missioni sul territorio) e il volontariato di PC attraverso i referenti provinciali (sulla base delle aree di allerta).	Svolge la supervisione ed il raccordo con le SOI attivate.
				Mantiene aggiornato le componenti del Sistema sul livello di allerta e la propria fase operativa.	Valutata l'evoluzione e la gravità dell'evento, sentito il Dirigente, può prevedere il raddoppio del personale nella SOI interessata dall'evento.
				Assicura il costante supporto agli enti locali.	
				All'occorrenza, disloca materiale nel territorio interessato e valuta collaborazioni esterne: altre regioni, ditte, etc.	Garantisce la presenza continua di personale al CAPI anche, se necessario, mediante il supporto di volontari.
				Esamina le richieste degli enti locali.	Presenza del responsabile o vice a coordinare le attività.
				Pronta disponibilità del personale.	Garantisce il presidio territoriale idraulico, secondo la DPCM 27/2/2004.
Provincia				Collabora al presidio ed il personale si rende disponibile a fornire supporto alle attività di protezione civile.	Mette a disposizione il personale ed i mezzi anche, se richiesto, per presidio in SOI o monitoraggio dei corsi d'acqua di competenza della Regione.
				Predisposizione eventuali ordinanze su strade di propria competenza.	Prevede turni di avvicendamento tra i funzionari provinciali di viabilità, scuole ed ambiente anche per il presidio in SOI.
				Garantisce la presenza di un funzionario in SOI.	Di concerto con la Regione stabilisce la turnazione per la piena operatività della SOI.



Prefettura UTG	Attiva le proprie strutture operative e le coordina (CC, Forze dell'Ordine, etc.).	Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza coordinandosi con il Presidente della Giunta regionale (o funzionario suo delegato) e coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati.
	Convoca il Centro di Coordinamento dei Soccorsi Provinciale presso la SOI e i referenti delle funzioni di coordinamento.	Verifica l'eventuale disponibilità di risorse aggiuntive, se necessario, richiedendo ulteriori attivazioni del Centro del Pronto Intervento e Supporto Logistico del Ministero degli Interni.
Comune/Sindaco	Attiva il COC in configurazione integrale, prevedendo all'interno la componente sanitaria comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento compilando la scheda "Aggiornamento fase operativa comunale" (allegato 3).	Provvede alla chiusura preventiva di strade, ponti e sottopassi a rischio di sua competenza. Monitora i tratti classificati 5ª categoria (Centri Abitati).
	Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Emergenza.	Impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.).
	Assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione.	Provvede all'interdizione di aree a rischio ed effettua eventuali evacuazioni preventive.
	Attiva il volontariato e chiede, se necessario, supporto di ulteriori unità alla SOI/SOUP.	Informa la popolazione sulla situazione e sull'evoluzione dell'evento previsto ed in corso (con megafoni, o altro).
	Aggiorna costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase. Aggiornando il portale web.	Attiva il sistema "Alert System" laddove presente.





ALLEGATO 3 alla DGR n. _____ del _____

delibera
148



REGIONE MARCHE – SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

SCHEDA "AGGIORNAMENTO FASE OPERATIVA COMUNALE"

DA TRASMETTERE ALLA PREFETTURA ED ALLA SALA OPERATIVA REGIONALE



Comune di	Data e ora:	N° progressivo scheda:
-----------	-------------	------------------------

In seguito all'emanazione del messaggio di allertamento n. _____ del _____
con conseguente attivazione da parte della Regione della fase di
_____ il Comune

☐ **ATTIVA** il Centro Operativo Comunale (COC)

Vista la ripercussione territoriale dello scenario di allerta dispone:

l'ATTIVAZIONE (o la conferma) della FASE di

☐

ATTENZIONE

☐

PREALLARME

☐

ALLARME

☐ **CHIUDE** il Centro Operativo Comunale (COC)

per superamento dell'emergenza alle ore _____ del giorno _____

Il Sindaco